

il FRIULI Business

MENSILE DELL'ECONOMIA - Supplemento al n. 49

il Friuli - A cura di Rossano Cattivello - DICEMBRE 2016



ADRIANO LUCI

La green economy può essere un'opportunità. A patto di non lasciarsi attrarre da false illusioni. Come dimostra il vero costo ambientale della carta riciclata

Verde sì, ma trasparente



RIVISTA INTERATTIVA



SCARICA L'APP
WIKITUDE



INSERISCI IL CODICE
ilfriuli



SCOPRI
CONTENUTI EXTRA

POWERED BY INVISION-GROUP



ALBERTO DE TONI

NULLA È PIÙ STABILE DEL CAMBIAMENTO COSTANTE. PER QUESTO DOBBIAMO IMPARARE AD ANTICIPARE IL FUTURO



CHRISTIAN SPECOGNA

PREMIATA L'IDEA DI UNIRE COLTURA E CULTURA NELLE BOTTIGLIE DI VINO FIRMATE DA CELEBRI PITTORI



ENRICO BERTOSSÌ

IL PRESIDENTE DI INFORMEST CHIUDE IL MANDATO DOPO AVER MESSO IN SICUREZZA LA SOCIETÀ. MA SUL SUO FUTURO...

LA CONOSCENZA È MOBILE - LA NOSTRA REGIONE AL TOP IN EUROPA PER PRESENZA DI RICERCATORI. OPPORTUNITÀ ANCORA DA SFRUTTARE

Green economy? Una cosa seria

ADRIANO LUCI - L'ATTUALE POLITICA AMBIENTALE È MIOPE E IMPEDISCE I GRANDI INVESTIMENTI. LO SOSTIENE L'INDUSTRIALE 'VERDE' (CHE ORA È IMPEGNATO PER I FRIULANI NEL MONDO)



Con **Adriano Luci** è d'obbligo affrontare almeno tre temi. Il primo è certamente quello imprenditoriale, essendo alla guida assieme ai fratelli Giancarlo, Graziano e Cristina di un gruppo all'avanguardia nella green economy da 150 dipendenti e 25 milioni di euro. Il secondo è quello della rappresentanza di categoria, impegnandosi fin da giovane in Confindustria fino al mandato di presidente provinciale conclusosi nel 2013. Infine, terzo tema per lui imprescindibile oggi, i friulani nel mondo che rappresenta quale presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, alle prese con vecchia e nuova emigrazione.

Partiamo dal settore ecologia, che analisi può fare della gestione ambientale in regione degli ultimi decenni?

“Il settore è regolato da norme europee e nazionali, senza la possibilità di adattare soluzioni regionali. Purtroppo, la normativa è così complessa che consente troppo facilmente interpretazioni. Si crea così una nebbia in cui il privato è costretto a districarsi in

maniera non facile. Siamo convinti che così facendo, però, si perde di vista la logica: vince la forma rispetto alla sostanza”.

Cos'altro?

“Assistiamo a un'invasione di campo di mega-multiutility che sono espressione del pubblico e per le quali la legge sembra essere più uguale che per le imprese private. Queste società hanno un impatto pesante sul mercato. Se loro si possono permettere una pianificazione nel lungo periodo perché vedono garantito il flusso di denaro dei cittadini attraverso le tariffe, i privati impegnati nel settore ambientale devono ogni mattina conquistare la propria posizione nel mercato. Credevamo di aver liberalizzato il settore, ma il pubblico è rientrato dalla finestra”.

Assistiamo a un'invasione di campo da parte delle mega-multiutility di controllo pubblico, per le quali la legge sembra essere più 'uguale' che per le imprese private

E cosa dice delle pagine buie degli anni in cui aprivano discariche con decreti contingibili e urgenti?

“E prima ancora quando i Comuni fino agli Anni '70, scaricavano le immondizie senza alcuna precauzione nelle cave e nei fossati? Lo scenario negli ultimi 20 anni è completamente cambiato, perché sono cambiate le regole, i player e anche i rifiuti stessi. Lì c'è pure una consapevolezza matura e diffusa sull'argomento. Quel che manca ancora, piuttosto, è una visione complessiva della filiera. Mi spiego meglio con un esempio: va tanto di moda l'utilizzo di carta riciclata e chi la adotta ne fa un vanto anche in termini di marketing. Anche chi acquista un prodotto di carta riciclata si sente amico della natura. Eppure, questo materiale ha un costo ambientale in termini di consumo di acqua e di energia nettamente superiore rispetto alla carta da materia prima, quindi il bilancio ambientale è negativo”.

Come si scioglie questo nodo, allora?





La mancata aggregazione regionale di Confindustria è colpa della mancanza di dialogo tra le persone. Così però si perdono di vista le vere esigenze delle aziende rappresentate



“Va superata una politica ambientale troppo miope che adotta strategie di breve termine e che, di conseguenza, impedisce i grossi investimenti privati che in altri Paesi si sono fatti, ma nel nostro vengono ostacolati. Da parte loro singole aziende stanno già interpretando in maniera corretta la *green economy*, anche con risultati positivi. Un esempio viene dai nostri vicini, i fratelli Naldutti, che hanno appena ricevuto un premio dalla Camera di Commercio di Udine”.

Parliamo ora della vostra azienda...

“Già da tempo abbiamo scelto di assistere le industrie nel campo ambientale con servizi integrati, che comprendono analisi e soluzioni per rifiuti, emissioni, rumori, ma anche logistica verso impianti nostri e di partner. Il mercato è prevalentemente il Nordest, ma stiamo consolidando la presenza in tutta Italia. Anche attraverso delle acquisizioni: recentemente abbiamo rilevato un'azienda in Veneto e una in Basilicata. A gennaio faremo lo stesso con una realtà in regione. Intendiamo, così, aumenta-



re le competenze e poterle sfruttare per una crescita proiettata al futuro. Oggi disponiamo di una struttura che ci garantirà un piano di sviluppo già tracciato”.

Siete già Industria 4.0?

“Siamo sempre stati attenti all'aspetto strumentale e tecnologico, intendendolo non come traguardo, ma come leva per la nostra mission aziendale, che nel corso del tempo non è cambiata ed è sempre più attuale”.

Secondo lei perché è così difficile per Confindustria l'aggregazione regionale?

“Le istituzioni sono fatte da persone e dalle relazioni tra esse. Può succedere che a volte non riescano o non vogliono dialogare. Questo



L'Ente Friuli nel mondo vuole essere cinghia di trasmissione tra chi abita qui e chi vive all'estero. Le istituzioni devono essere più partecipi di questo progetto

ragione don Duilio Corgnani quando dice che il friulano è un modo di essere. Ho trovato numerose differenze tra i Paesi. Dove la comunità friulana è frutto di un'emigrazione antica, i giovani di ultima generazione stanno riscoprendo l'interesse verso le proprie origini. Le comunità di nuova emigrazione, invece, sono composte da professionisti di alta qualifica che mantengono costanti contatti con familiari e amici, anche sfruttando a pieno le nuove tecnologie e facendo rete”.

Dove vorrebbe condurre l'Ente?

“A essere sempre più cinghia di trasmissione tra friulani residenti in regione e friulani nel mondo. Creare e coltivare questo intreccio di relazioni personali consente anche la nascita di nuove opportunità economiche e lavorative per tutti, indispensabili per poter sostenere progetti importanti.

Per realizzare questo obiettivo, però, le stesse istituzioni pubbliche come anche le categorie devono essere più partecipi nelle sorti dell'Ente stesso, perché soltanto con una sintesi possiamo trasmettere e mettere a frutto i nostri valori culturali e sociali”.

succede anche nella rappresentanza degli industriali, ma anche per esempio nel sistema camerale. Auspico una conclusione positiva e l'impegno di tutto verso la vera competizione, che deve essere sul fronte globale. Le scaramucce locali costano, non portano a nulla e soprattutto fanno perdere di vista le vere esigenze delle aziende rappresentate”.

Ora veniamo al suo ultimo impegno: l'Ente Friuli nel Mondo. Come ha trovato questo network?

“È ormai un anno che sono presidente. Non sono ancora riuscito a realizzare una visione completa di tutti i Fogolârs, ma è sempre stato chiaro il fatto che rappresentino un patrimonio notevole di persone e di relazioni. Ha